

GIOCHI E POLITICA LA CERIMONIA INAUGURALE

FRATTINI Il ministro degli Esteri: «Mi raccomando ragazzi, regalateci tante medaglie per favore»

BARAZZUTTI «Stessa polemica con la Coppa Davis in Cile nel '76: fu l'unica volta che vincemmo»

Risposta compatta dei nostri azzurri agli inviti al boicottaggio: ci saremo. Alle 14 la cerimonia nel super-stadio cinese

Gli atleti pugliesi fremono «Oggi noi sfileremo a Pechino»

G. FLAVIO CAMPANELLA

● Gli atleti pugliesi sfileranno oggi nella giornata d'inaugurazione delle olimpiadi di Pechino. Sfileranno compatti con il resto degli azzurri in coda al tricolore, nonostante le polemiche politiche. Gli inviti al boicottaggio in nome dei diritti umani giuntono nei giorni scorsi dalla ministra Georgia Meloni non impediranno ai nostri ragazzi l'ingresso al National Stadium della capitale cinese. Cerimonia sontuosa alle 14:00 in punto, ora italiana.

Francesco Bruno, 30 anni, frema. Il foggiano del tiro a segno ha appena saputo cosa indosserà: «Metteremo un pantalone lungo bianco e una giacca nera (made in Italy - ndr), e non aspetto altro», dice alla «Gazzetta» che lo ha raggiunto telefonicamente nel suo ritiro cinese. Voi e costretto a salutare perché nel villaggio olimpico sono arrivati il ministro degli Esteri Franco Frattini e il sottosegretario allo Sport Rocco Crimi, sbarcati dall'aereo indossando anche loro la divisa della nazionale olimpica italiana. Un viaggio per «spazzare via le polemiche» e far sentire agli azzurri che dietro di loro c'è una nazione intera, istituzioni comprese, che li sostiene. È questo il senso della visita di Frattini a Pechino, a due giorni dalle polemiche scoppiate all'interno del governo per l'invito rivolto dal ministro Meloni e dal presidente dei senatori del Pdl Gasparri a disertare la cerimonia di apertura dei Giochi in segno di protesta contro le violazioni dei diritti umani in Cina.

Non a caso, dopo una breve tappa in albergo, la prima visita è proprio al villaggio olimpico dove Frattini prima ha scherzato: «Mi raccomando ragazzi, regalateci tante medaglie per favore». Poi, più serio, ha detto: «Sono qui solamente per dire che l'Italia delle istituzioni e il Paese sono accanto a voi al di là di tutto quello che avete potuto sentir dire in questi giorni in Italia». Ed ha infine cenato, ieri sera, insieme agli azzurri nella mensa degli atleti.

Pia Lionetti, 21 anni, barlettana del tiro con l'arco a mezzogiorno, è stata invitata a Pechino da Francesco Bruno. Ha il muso lungo, dice, e dipende dal dispiacere, dal fatto che lei non potrà essere con la delegazione italiana nel momento forse più bello della manifestazione: il calendario lei ha giocato un brutto scherzo: «Purtroppo la squadra femminile non potrà andare alla cerimonia perché a mezzogiorno (le 6 del mattino in Italia, ndr) saremo impegnate nelle eliminazioni dell'individuale. Ma con il pensiero sarò comunque presente alla sfilata perché i Giochi sono il traguardo di una carriera. Questo è un evento sportivo e in questo ambito deve rimanere. Noi non siamo politici».

Lo ripete anche **Vito Dellino**, azzurro del sollevamento pesi: «Dopo aver preparato un'Olimpiade per quattro anni, vi pare che vi si possa rinunciare?».

Veronica Calabrese, 20 anni, iscritta al torneo di taekwondo, arriverà dalla Corea, culla dello sport dei calci e dei pugni, dove i tecnici hanno deciso di programmare gli allenamenti. Pur di non perdersi l'evento, i vertici della Federazione hanno deciso di volare in Cina per poi tornare nuovamente in Corea a rifinire la preparazione. La messinese potrà così accordarsi al porta-



Gli AZZURRI PUGLIESI
In alto Ottavio Andriani, 34 anni, di Francavilla Fontana (Brindisi), ai Giochi dovrà temere la concorrenza degli atleti africani nella maratona; a destra Francesco Bruno, 30 anni, di Foggia, tiro a segno; in basso la brindisina Flavia Pennetta, 26 anni, parteciperà al torneo di tennis sotto lo sguardo del commissario tecnico Corrado Barazzutti (nella foto in basso a destra). Sotto: Vito Dellino, 26 anni. Il barrese si cimenterà nel sollevamento pesi, categoria 56 chilogrammi



Presidente e amministratore delegato: Giuseppe Lobo
Consigliere delegato: **Giuseppe Ursino**
Consiglieri: **Mario Ciancio Sanfilippo, Domenico Ciancio Sanfilippo, Angela Ciancio**
Responsabile del trattamento dei dati personali: **Giuseppe De Tommaso**

Sede centrale di Bari:
Informazioni tel. 080/5470200
Direzione generale: tel. 5470316
Direzione responsabile: tel. 5470250, fax 5502130, direzione politica@gazzettamezzogiorno.it
Redattori capo: 5470447, fax 5502031, redattori.capo@gazzettamezzogiorno.it
Segreteria di redazione: 5470400, fax 5502440, segreteria.redazione@gazzettamezzogiorno.it
Cronache italiane: 5470413, fax 5502080, cronaca.it@gazzettamezzogiorno.it
Economia: 5470265, fax 5502150, economia@gazzettamezzogiorno.it
Esteri: 5470247, fax 5502160, esteri@gazzettamezzogiorno.it
Interni: 5470209, fax 5502270, politica.int@gazzettamezzogiorno.it
Attualità regionali e Speciali: 5470364, fax 5502090, cronache.regionali@gazzettamezzogiorno.it
5470448, fax 5502210, iniziative.speciali@gazzettamezzogiorno.it
Spettacoli: 5470418, fax 5502100, cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it
Sport: 5470225, fax 5502490, sport@gazzettamezzogiorno.it
Vita culturale: 5470238, fax 5502100, cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it

Info e informazioni on line: 5470444, fax 5502220, redazione.internet@gazzettamezzogiorno.it

REDAZIONI
Bari (080/5470430)
Nordbarese: Barletta (0883/341011)
Foggia: (0881/779911)
Canosa: (0831/222111)
Leccese: (0832/463911)
Taranto: (099/4580211)
Matera: (0835/251311)
Potenza: (0971/418511)
Tirana (Albania): 00355/4359104

ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 212,00; sem. Euro 115,00; trim. Euro 65,00.
Compras i festivi: ann. Euro 240,00; sem. Euro 130,00; trim. Euro 75,00.
Sola edizione del lunedì: ann. Euro 42,00; sem. Euro 23,00.
Estero: stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione.
Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09.30-13.30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it.
Copia arretrata: Euro 2,00. Tel. 080/5470213

PUBBLICITÀ:
Publikompass S.p.A. - Via Washington n. 70, 20146 Milano
Tel 02/24424611
Bari - Via Amerindola 166/S
Tel 080/5485111
www.publikompass.it
www.gazzettamedio.it

www.legazzettamediozzogiorno.it

Certificato N. 6286 dell'11-12-2007
Registrazione Tribunale di Bari n. 7 del 2 settembre 1948

630.000 lettori al giorno medio (Audipress 2007)

PROPRIETÀ: MEDITERRANEA S.P.A.



«Sulle vie della seta» un'incisione del bitontino Fioriello

Pechino, l'opera di un artista pugliese in mostra al «quartier generale» azzurro

● Un'opera dell'artista bitontino Giuseppe Fioriello è presente alla mostra a Casa Italia di Pechino in occasione delle Olimpiadi. Fioriello presenta il foglio inciso «Sulle vie della seta» (70 x 50) realizzato con la tecnica del bulino e acquaforte. Dopo le Olimpiadi l'opera sarà in esposizione permanente presso la sede del Coni a Roma.

L'intento dell'autore è solidificare l'acqua nel foglio attraverso l'incisione calcografica, dove ha inserito delle tipologie di acqua un atleta, e il gesto che si fa segno. Il dialogo e l'ispirazione sono da ricercare nel mood liquido delle xilografie di Hokusai e Hiroshige, che hanno ispirato il design della fiaccola. Tecniche tradizionali che si traducono in significati e valenze dei nostri tempi.



bandiera italiano, il canoista olimpionico Antonio Rossi, 39 anni, il quale, come portavoce dei 346 atleti italiani, ha chiuso definitivamente la questione (o almeno ci ha provato). Durante la cerimonia d'apertura indosserà «solo una catenina con la croce che non tolgo dalla cerimonia di Sydney del 2000, ma è piccola, nemmeno si vede».

Gli atleti pugliesi, come il resto degli azzurri insomma, sono già al centro dell'evento ma scelgono un profilo basso, per cautela o forse per necessità dopo le dichiarazioni del presidente del Coni Gianni Petrucci: «Non si può chiedere allo sport di arrivare dove non arriva la politica», ha già dichiarato. Ma nessuno vuol sentir parlare di censura.

Antonietta Di Martino, 30 anni, azzurra del salto in alto, ha firmato insieme con altri centoventisei colleghi una lettera nella quale si chiede al presidente cinese Hu Jintao «il rispetto della libertà d'espressione, religione e opinione in Cina e in Tibet». Frattini è stato il gesto azzurro di maggior protesta.

Gli atleti pugliesi presenti a Pechino firmerebbero anche loro, ma tengono a sottolineare che per loro l'inaugurazione dei Giochi è una festa e che il compito di un atleta è solamente quello di gareggiare.

Ottavio Andriani, 34 anni, sottoscrive, anche se non sarà presente. Nessun boicottaggio, per carità. Il maratona della Polizia di Stato partirà dalla Puglia soltanto lunedì 11 agosto come previsto. Vedrà la cerimonia (ore 14 italiane) nella cittadina in cui è nato, Francavilla Fontana (Brindisi), dove ha scelto di rimanere fino a domenica. «Noi - spiega - abbiamo il compito di correre. A ciascuno il suo ruolo. Anche perché in questo momento non so di cosa si parli, se si parli di qualsiasi cosa si dica che il rischio di essere respinti», come accaduto al pattinatore statunitense Joey Cheek, cui è stato negato il visto d'ingresso in Cina.

«Che laggiù ci siano questioni da risolvere è indubbio - prosegue Andriani - ma non siamo noi a dover sventolare bandiere o striscioni. È giusta la considerazione fatta dal nostro presidente Gian Pietro Centoni, le aziende italiane che lavorano normalmente in quel Paese e nessuno se ne scandalizza. Forse per me, è per questo magari che non ci andrei pensando a quanto disoccupazione c'è da noi, soprattutto nel Mezzogiorno».

«Ma della Cina non si può fare a meno», incalza da Pechino John Elkann, presidente dell'Ifil e vice presidente della Fiat prima di una delle grandi imprese del Belpaese che ha investito in Asia), intervenuto ieri per placare la polemica sorta intorno all'invito di boicottare le Olimpiadi.

Un concetto che, sia pur soltanto in ambito sportivo, fa suo pure chi sta per andare a caccia di medaglie, e che per vincere ha bisogno di partecipare. Vito Dellino, dal canto suo, pur ammettendo sportivamente di non poter ottenere grandi risultati, insiste a dire che per lui Pechino «non è la Città proibita». La dipinge, al contrario, come riusciti bene solo all'immagine di una cartolina («è bellissimo, ci hanno accolto benissimo, è tutto perfetto»).

Intanto la brindisina Flavia Pennetta, 26 anni, e la tarantina Roberta Vinci, 25, si godono l'ospitalità dei cinesi facendosi



massaggiare. Cosicché, dall'altra parte del pianeta, ci risponde il commissario tecnico Corrado Barazzutti, 55 anni, è un interlocutore esperto. Rassicura sulle condizioni delle tenniste subito dopo il sorteggio dei tabelloni di singolare e di doppio. Sa già che nel primo turno Roberta ha poche possibilità di farcela, mentre Flavia «è stata più fortunata». Poi torna sulla questione politica e con identica franchezza definisce «ipocriti» la posizione di chi non avrebbe voluto la partecipazione degli italiani alla cerimonia d'apertura: «Si poteva immaginare - afferma - che sarebbero sorte delle polemiche. Ma tutti sapevano da tempo che i Giochi si sarebbero svolti in Cina, così come sanno che ci sono rapporti commerciali in espansione. Gli atleti sono sensibili e credo siano sempre in disaccordo nel caso di una violazione dei diritti fondamentali. Non vorrei, però, che i politici utilizzassero le Olimpiadi in modo strumentale: non possono scaricare sugli sportivi questioni che riguardano soprattutto loro. Se proprio vogliamo attuare una forma di protesta, usino l'embargo».

Poi torna indietro nel tempo. Nel 1976, ricorda (cioè trentadue anni fa, un'era geologica considerando i mutamenti nel panorama politico ed economico mondiale), l'Italia del tennis si qualificò per la finale di Coppa Davis, la più importante competizione della disciplina per squadre nazionali. Anche allora ci fu chi sostiene non fosse il caso di andare a giocare in Cile, sede dell'incontro. «Era il periodo del regime di Pinochet - ricorda il capitano - il Partito comunista italiano alzò un polverone. Ma partimmo ugualmente, come era giusto che fosse. Se fossimo rimasti non avremmo conquistato quello che è ancora oggi l'unico trofeo maschile in bacheca».

Quella squadra era composta, oltre che da Barazzutti, anche da Adriano Panatta (l'altro singolarista) e Paolo Bertolucci (che disputò il doppio con Adriano). I padroni di casa si arresero a Santiago del Cile per 4:1. «Un trionfo per l'Italia, ma non fummo noi a cambiare la storia».



I GIOCHI Un nuovo motivo di preoccupazione a poche ore dalla cerimonia di inaugurazione

L'ALLARME Ieri si sono diffuse anche voci sulla presenza di una bomba nel palazzo della stampa

ALTA TENSIONE L'ombra sui Giochi di un'organizzazione legata ad Al Qaida

Scatta l'allarme terrorismo minacce islamiche sul web Lettera di 127 atleti a Pechino: libertà per i cinesi

● A poche ore dalla cerimonia di inaugurazione, e dopo una giornata già ampiamente caratterizzata dalla tensione-sicurezza, scatta l'allarme terrorismo sull'Olimpiade di Pechino.

In tarda serata è infatti rimbalzata la notizia del network americano Foxnews che il centro studi d'intelligence Usa Site Group ha scoperto sul web un video attribuito a un gruppo islamico cinese che minaccia attentati in occasione dell'apertura dei Giochi. Secondo IntelCenter, un altro centro di analisi d'intelligence americano, il video sarebbe analogo a un altro simile diffuso sul web il 23 luglio scorso e attribuito al Partito islamico del Turkistan, organizzazione legata ad Al Qaida. Il linguaggio del video sarebbe quello della minoranza musulmana cinese degli uighuri.

Le minacce via internet sono arrivate al termine di una giornata nella quale il count down verso la cerimonia di apertura è stato caratterizzato dai nervi tesi di tutto l'imponente apparato di sicurezza. Attorno agli impianti, al Villaggio Olimpico, alle aree media, la tensione è stata registrata anche lo schermiatore azzurro Stefano Carozzo e l'allenatore Gianluca Farinelli, fermati per via della sacca contenente i loro arnesi

LA LETTERA

«Caro presidente Hu, noi ci auguriamo che i Giochi Olimpici di questa estate in Cina siano un grande successo e che gli ideali olimpici prendano vita. E per questo motivo le chiediamo: - di individuare una soluzione pacifica per le vicende del Tibet e per gli altri conflitti nel suo paese, nel rispetto dei principi fondamentali dei diritti umani; - di proteggere la libertà di espressione, la libertà di religione e la libertà di opinione nei suoi paesi; - di assicurare che i difensori dei diritti umani non siano più intimiditi e imprigionati; - di fermare la pena di morte.

127 ATLETI SCRIVONO ALLE AUTORITÀ DI PECHINO - «Chiediamo il rispetto della libertà d'espressione, religione e opinione in Cina e in Tibet». Con queste parole, rivolta al presidente cinese Hu Jintao, alcuni atleti chiedono in una lettera postata online, il rispetto dei diritti umani e una soluzione pacifica per il Tibet.

La lettera nasce dall'iniziativa «Sport per la pace», cui hanno aderito 127 atleti, di cui 40 campioni olimpici. «In questi giorni la Cina è al centro dell'attenzione mondiale. Ogni decisione in questo senso determinerà il successo dei Giochi Olimpici e l'immagine futura della Cina nel mondo», scrivono gli atleti. Tra i firmatari spiccano alcune possibili medaglie dei Giochi, come la campionessa croata di salto in alto, Blanka Vasic, il recordman dei 110 metri a ostacoli Davron Robles e la campionessa panamense di salto in lungo Irving Saladino.

di lavoro: le spade. Ad insaprire la stretta-sicurezza cinese, oltre che l'avvicinarsi della cerimonia di apertura e l'arrivo dei primi capi di Stato e di Governo, fra cui il presidente americano George W.Bush, è stato soprattutto il «rumor» di un fantomatico allarme bomba che ha interessato il Media Press Center (Mpc), il mega centro

di lavoro: le spade. Ad insaprire la stretta-sicurezza cinese, oltre che l'avvicinarsi della cerimonia di apertura e l'arrivo dei primi capi di Stato e di Governo, fra cui il presidente americano George W.Bush, è stato soprattutto il «rumor» di un fantomatico allarme bomba che ha interessato il Media Press Center (Mpc), il mega centro

di lavoro: le spade. Ad insaprire la stretta-sicurezza cinese, oltre che l'avvicinarsi della cerimonia di apertura e l'arrivo dei primi capi di Stato e di Governo, fra cui il presidente americano George W.Bush, è stato soprattutto il «rumor» di un fantomatico allarme bomba che ha interessato il Media Press Center (Mpc), il mega centro

Bush attacca sui diritti violati La Cina: non interferisca nei nostri affari. Anche Sarkozy incalza Pechino

● Bush attacca, la Cina risponde. Alla vigilia della cerimonia di apertura dei Giochi Olimpici e a poche ore dal suo arrivo a Pechino, il presidente americano George W.Bush ha usato toni duri per criticare la situazione dei diritti umani in Cina. Parlando in un momento nel quale tutti gli occhi sono puntati sulla capitale cinese, Bush ha affermato che gli Usa «sono fermamente contrari» alla detenzione di disidenti, di sostenitori dei diritti umani e di attivisti religiosi.

«Gli Stati Uniti - ha detto il presidente Usa - pensano che il popolo cinese meriti la libertà fondamentale, che è un diritto naturale di tutti gli esseri umani».

Bush, che in serata è arrivato a Pechino dove si tratterà per tre giorni, non ha risparmiato critiche ai suoi ospiti. «Noi - ha affermato nel suo infuocato discorso di Bangkok - vogliamo parlare dei diritti di libertà di stampa, libertà di riunione, e diritti dei lavoratori non per infastidire i leader cinesi, ma perché concedere una libertà al proprio popolo è la via per la Cina per sviluppare in pieno il suo potenziale».

La risposta di Pechino non si è fatta attendere. La Cina, ha sottolineato il portavoce del ministero degli Esteri Qin Gang, ritiene che i due Paesi «debbono condurre un dialogo sulla base della parità e del rispetto reciproco in modo da migliorare la reciproca comprensione, la riduzione delle aree di dissenso e l'aumento di quelle di accordo. Noi ci opponiamo con fermezza ad ogni discorso o azione che usino i diritti umani, la religione o altri argomenti per interferire negli affari interni di altri paesi».

Il presidente americano, che poche settimane fa era stato chiamato dalla stampa cinese «il miglior amico» del paese - perché al contrario dell'Europa non aveva messo in discussione la sua partecipazione alla cerimonia di domani - ha anche toccato il delicato problema della Birmania, la cui giunta militare è sostenuta dalla Cina. «Il popolo americano - ha detto - è profondamente preoccupato per il popolo birmano e sogna che un giorno sarà

libero». Bush ha aggiunto che gli Usa stanno dicendo con chiarezza alla Cina che essere una potenza economica globale porta con sé il dovere di agire responsabilmente su una serie di problemi dall'energia all'ambiente allo sviluppo in posti come l'Africa».

Il programma di Bush, oltre alla partecipazione alla cerimonia, prevede la sua presenza ad un evento sportivo e, secondo la stampa americana, la partecipazione domenica 10 agosto ad un Messa protestante, oltre ad un incontro col presidente Hu Jintao.

SARKOZY ATTACCA MA SARÀ ALL'INAUGURAZIONE Il presidente francese Nicolas Sarkozy ha inviato a Pechino una lista di «casi individuali di prigionieri e di difensori dei diritti umani» a nome dell'Unione Europea, ha indicato il ministero degli Affari Esteri francese.

Il portavoce del Quai d'Orsay Romain Nadal precisa che «nella lista consegnata alle autorità cinesi ci sono anche i casi evocati da diverse organizzazioni di difesa dei diritti umani», come l'Human Rights Watch e Amnesty International. Le Monde delle foto di prigionieri e a cui è stato impedito di manifestare domani davanti all'Ambasciata cinese a Parigi.

Sarkozy, presidente - per questi sei mesi - del Consiglio europeo, alla fine è giunto a Pechino per la cerimonia inaugurale dei Giochi. È la prima volta dal Dalai Lama a Parigi in piena Olimpiade ci sarà, ma Sarkozy non incontrerà il capo spirituale dei tibetani.

Viaggio-lampo, così è stata battezzata in queste ore la trasferta di Sarkozy a Pechino per la cerimonia inaugurale, quasi a voler sottolineare che il presidente francese ci va proprio perché ci deve andare. Eppure, tutti sottolineano oggi che fino a poche settimane fa lo stesso capo di stato si era riservato la decisione. E che al Parlamento di Strasburgo, replicando perlopiù all'ambasciatore cinese in Francia che aveva insistito sul fatto che il presidente francese non si incontrerà con il Dalai Lama durante le Olimpiadi, aveva esclamato che «non è la Cina a dettare la mia agenda e i miei appuntamenti».



Il presidente cinese Hu Jintao al quale 127 atleti tra cui 40 campioni olimpici hanno scritto una lettera per chiedere il rispetto dei diritti umani. Un tema ripreso anche dal presidente americano Bush